

Michela Tobiola, dal respiro al vento

SEI TU ° LA MINIERA

azione rituale e condivisa

È un viaggio di scoperta, di tensione a qualcosa di alto seppure in direzione discendente

A partire da qui il respiro della poeticità dell'artista nasconde i suoi passi in virtù di un linguaggio più duro, scandito dal ticchettio dell'orologio e della tastiera. E il respiro si fa prosa, più contadina (finalmente), che trasforma la massa creativa in un'essenza distillata, vanitosamente fine. Il luogo è laddove termina l'urbanizzazione, cioè laddove comincia il mondo, seppure abbandonato

È un viaggio in compagnia di qualcun'altro e qualcos'altro che forse ci abita

Il viaggio non può terminare: perché deve prima avvenire l'unione con il contrario. E l'anima, che pian piano amplia la sua profondità, che pian piano amplia la sua malinconia, si coglie in frammenti, in milioni di stanze il cui tetto è il cielo, la cui luce è bianca. Il viaggio torna sempre alla soglia della partenza. Un po' annullandosi, un po' definendo la circolarità di cui è rivestito.

È tumulto e prigionia, è desiderio ma anche paura

Ogni designazione, tratta dalla natura e alla natura destinata, è la promessa di una creazione incessante, che intreccia trame, belle e in equilibrio, come il femminile di cui è custode. Proprio in questo punto i ticchetti dell'orologio e della tastiera sfoderano gli scintillii delle interrogazioni.

È tumulto e prigionia, è desiderio ma anche paura

Tutto si complica quando entra in gioco il dolore, beffardo più di un saltimbanco, la realtà che delude le aspettative della fantasia. Cosa potrebbe incoraggiare, su un piano in cui oscilla impiccato, il coraggio ormai richiamato? L'impossibilità di pronunciare una proposizione che incornici le ferite distrugge, ancora meglio, l'analisi di un critico che si crede un alchimista.

È dolore e consolazione

La testimonianza, tuttavia, arriva da un déjà-vu; per chi ha l'orgoglio di crederci. Sinesio di Cirene: «[...] da tutti gli esseri contenuti nella natura, da ciò che è, che è stato e che sarà (anche il futuro è una forma di esistenza), si staccano delle immagini che sfuggono via dalla loro sostanza».

È la possibilità percepita e chissà, forse, questa volta vissuta

Ecco la coincidenza: un alito di vento, che solleva una foglia, che carezza un piede, che apre e chiude la performance, perfetta in quell'attimo e non in un

altro. Ed ecco, nuovamente, la coincidenza: la sabbia del mare e la terra della montagna, il corredo di famiglia e la luce del sole, l'eredità delle nonne, l'eredità dell'infante. E un pozzo, superficie metaforica dell'anima del mondo. Diremmo: riattualizzare nel rituale; nulla si sa di cosa accadrà, anche se ciò che accade -contingentemente- appare necessario.

È sentire il proprio corpo e seguirne la mappatura; è l'istinto ritrovato, è l'animalità

Il fine, direbbe il noioso suddito del ticchettio, sarà l'avvicinamento (parola troppo ardua "unione") alla sfera naturale, in cui pure l'infinitesima particella di polvere vive, respira ed è respirata, partecipa, singolarmente, della collettività. Sì: è il singolo la collettività, ripete come in un mantra, tra labbra serrate, l'artista.

È l'Auspicio di una riconnessione al nucleo centrale intatto, quel luogo dell'essere ancor prima dell'essere

Poi, similmente a ogni tramonto, la notte sistema le nere coperte stellate; l'artista raccoglie, e chi scrive riflette. Di cosa è stato importa tanto, seppure soltanto incoscientemente. Meglio lasciar vibrare la celebrazione ancora per qualche attimo: quelli donati dal ricordo... perché alla fine sarà davvero un ricordo, alimentato da un alito di vento.

È ierofania della materia, sacralizzazione della sostanza; è tornare alla natura.

Dario Orphée La Mendola

MICHELA TOBIOLO "SEI TU ° LA MINIERA"

Azione rituale e condivisa 31 Agosto 2017 ore 21:00

"OPUS & LIGHT" MADONNA del POZZO (Porta Monterone 6), Spoleto

maggiori dettagli qui <http://www.michelatobiolo.com/?portfolio=sei-tu-la-miniera-azione-rituale-e-condivisa-spoletto>